

OMELIA CORPUS DOMINI CAPUA

Siamo continuamente invitati a fare memoria, memoria della nostra storia, memoria della relazione con Dio, memoria della relazione con i fratelli. È quanto abbiamo ascoltato nella prima lettura dell'Antico Testamento: "Ricordati delle opere grandi, che il Signore ha fatto per te, della reazione che hai avuto con lui. Ricordati che la difficoltà è stata consentita, perché tu comprendessi bene il fondamento delle cose". C'è poi quella frase che viene utilizzata da Gesù, quando all'inizio della sua vita pubblica, vive le tentazioni nel deserto "Se sei figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane", il Signore risponde utilizzando la frase che abbiamo ascoltato nella prima lettura di oggi: "Questo avviene perché l'uomo comprenda, che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Quando viene Gesù ed esprime con la donazione totale di se stesso l'amore per il Padre, per ciascuno di noi, realizza veramente il progetto di Dio, che bisogna continuamente ricordare. Qual è questo progetto grande di Dio? Che tutti siamo uno come Gesù è uno con il Padre e lo Spirito. Quando Paolo, nella seconda lettura di oggi, scrive alla comunità di Corinto, una comunità molto vivace, anche molto lacerata per quanto riguarda i rapporti interpersonali dice: "Noi sappiamo benissimo che la comunione al sangue di Cristo e mangiare il pane consacrato, comunione con il corpo di Cristo, allora se Cristo è il capo del corpo, allora la Comunione con lui non può essere anche Comunione con i fratelli". Sappiamo bene che Paolo sente molto questa comunità profonda del corpo mistico, che è la Chiesa, che lo vive perché la sua esperienza nasce proprio da questo. Quando sulle vie di Damasco viene travolto il suo orgoglio, la sua presunzione di aver capito e si trova di fronte a Gesù risorto che gli dice: "Saulo, perché mi perseguiti?", lui comprende bene che perseguitare i cristiani voleva dire perseguitare Gesù. Quindi quest'unità profonda tra il capo e le membra è stata quasi soffiata dallo spirito, da questo momento fondamentale della sua vita che egli più volte ricorderà durante la sua predicazione, che è stato poi il cambiamento totale della sua esistenza, facendolo diventare da persecutore dei cristiani a perseguitato, da colui che voleva distruggere il messaggio di Gesù, perché lo considerava contrario alla legge di Mosè a colui che in qualche modo ha creato i capisaldi della riflessione teologica nella Chiesa. Ma tutto da che cosa parte? Parte da questo amore grande del Padre che manda il Figlio, il Figlio che nello Spirito dona se stesso. Il discorso sul pane della vita: "Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue avrà la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno", perché è fondamentale questo e per la vita di ogni cristiano, ma non solo ed esclusivamente in quanto ricezione del sacramento, perché sarebbe molto facile dire "io vado in chiesa, partecipo alla celebrazione, ricevo Gesù Eucarestia e ho ubbidito al comando: Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue avrà la vita eterna", non è proprio così, perché non è un rituale l'Eucarestia, è una profonda intimità con Gesù, il quale nell'ultima cena non è figura, sulla croce realizza e la Celebrazione Eucaristica fa in modo che il Memoriale che non è solo ricordo, ma è di attualizzazione, sotto i veli del sacramento, quindi senza spargimento di sangue, lo stesso sacrificio che egli ha prefigurato nell'Ultima Cena e ha realizzato sulla croce, si realizza quando i cristiani si mettono insieme e lodano il Padre che ha mandato Gesù nello spirito. Ma perché Gesù è morto per noi? Perché ci ha donato se stesso? Perché vuole che noi realizziamo quell'unità che esiste nella Trinità. Per cui la comunione, cioè fare comunione e ricevere l'Eucarestia, significa tentare, solo con l'aiuto di Dio, di costruire e far crescere la Chiesa. Quello che ha detto il Concilio Ecumenico Vaticano II, quando parlando dell'Eucarestia ha detto che è fonte e culmine della vita della Chiesa, cioè inizio e fine, cioè se non c'è l'Eucarestia non c'è la Chiesa, quello che poi in una elaborazione teologica; i teologi hanno detto: "La chieda fa l'Eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa", vuol dire che la Chiesa radunata, ripetendo le parole di Gesù, realizza l'Eucarestia, ma l'Eucarestia fa in modo che la Chiesa possa crescere, perché Gesù è presente in mezzo a noi. Per cui quando veniamo all'altare e il sacerdote alzando l'ostia consacrata dice "Il Corpo di Cristo", noi rispondiamo giustamente "Amen", vuol dire non solo che io credo di trovarmi di fronte al corpo, al sangue, all'anima e alla divinità del Nostro Signore Gesù Cristo, presente nell'Eucarestia, ma "io sono pronto con l'aiuto di Gesù

a realizzare quello che egli ha realizzato”, cioè nel continuo atto d’amore verso l’unità. Il discorso di Gesù sul pane della vita finisce con la gente che lo lascia, quando Gesù insiste sul fatto che bisogna essere uno, che “Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue avrà la vita eterna”, “Questo discorso è duro, chi può intenderlo”, cioè è difficile. Ma non è difficile che bisogna mangiare il pane e bere il vino, che diventano il corpo e sangue di Gesù, come simbolo, ma non è un simbolo, è la realtà, perché se la realtà è il dono della vita, vuol dire che dietro la comunione, carissimi fratelli, è chiamato a donare la vita. La gente aveva capito e disse “Questo discorso è duro” e se ne vanno tutti. Sapete cosa avrebbe fatto un qualsiasi predicatore? Li avrebbe fermati e avrebbe spiegato meglio. Gesù non fa così, ma si rivolge agli apostoli: “Ve ne volete andare pure voi?”. Pietro risponde, pur non avendo capito niente, ma aveva capito solo che Gesù voleva bene loro, dice quelle parole che noi dovremmo sempre ripetere: “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”. Carissimi fratelli, oggi termineremo la Santa Messa con la processione per le nostre strade, daremo testimonianza della nostra fede, pregando ed adorando Gesù Eucarestia, ma la più grande predicazione la faremo non quando stiamo celebrando il mistero eucaristico in Chiesa o in processione per le strade, ma noi la predicazione la faremo quando torniamo a casa nostra, quando di fronte a una difficoltà noi ci arrabbiamo subito, di fronte a una cattiveria siamo pronti a vendicare il diritto della verità, ma semmai perdoniamo, quando di fronte al fratello che ha bisogno non voltiamo o sguardo dall’altra parte. In questo modo viviamo l’Eucarestia, in questo modo noi prendiamo bene le parole di Pietro, che possiamo dire veramente nella nostra vita: “Signore da chi andremo”; cioè chi può dare senso alla nostra vita, “Tu solo hai parole di vita eterna”.